

Rassegna del 15/10/2014

RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	Roma 2024, ecco perché è un'occasione unica	Fulvio Bianchi	1
GIOCHI OLIMPICI	Corriere dello Sport	21	Intervista a Luca Pancalli - Roma 2024 «con i giochi si rifa' la città»	Fava Franco	3
GIOCHI OLIMPICI CONI	Corriere dello Sport Gazzetta dello Sport	21 5	Sta per nascere l'Olimpiade sostenibile Su sport e pedofilia la Procura del Coni scrive a 3 federazioni	f.fa. m.gal.	6 7
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	57	Troppe cadute in contraddizione della Kostner che ora rischia	Toti Giuseppe	8
SPORT E DOPING	Repubblica	53	Le amnesie di Carolina "Poi mi sono ricordata..."	Foschini Giuliano - Tonacci Fabio	9
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	25	I legali dei tre indagati Fidal chiedono che l'indagine passi da Bolzano a Roma	...	10
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	31	Tre indagati chiedono: gli atti passino a Roma	...	11
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Gazzetta dello Sport	31	Idem, ddl contro la pubblicità «imboscata»	t.bot.	12
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Tuttosport	22	Tuttonotizie - Idem: sponsor ed eventi regolamentati da una legge	...	13
MEDICINA DELLO SPORT	Messaggero	27	Medicina dello sport per tutti	...	14
SPORT E SCUOLA	Liberta'	29	«La scelta dello sport, una fase sentita che passa dal gioco»	Anselmi Anna	15
SPORT E SCUOLA	Prealpina	29	Il Liceo Pantani realizza l'intesa con Coni e Cip	c.co.	17



Roma 2024, ecco perché è un'occasione unica



(ansa)

Nonostante il degrado, Roma potrebbe candidarsi per le Olimpiadi estive del 2024: dopo la bocciatura del governo Monti per l'edizione 2020 (andata, come noto, a Tokyo), ora pare che il tandem Renzi-Malagò sia intenzionato a provarci. Parigi è interessata all'Expo 2025, ecco perché sta per rinunciare ai Giochi dell'anno prima. Forse si farà sotto una tedesca (Berlino o Amburgo), troppo presto per un'africana. Non si sa ancora come si muoveranno gli Stati Uniti: al momento sarebbero interessate al "bid" in quattro (Boston, Washington, San Francisco e Los Angeles). I Giochi (estivi) negli Usa mancano dal Atlanta 1996: ci provò invano anche Barack Obama con Chicago ma vinse Lula con Rio 2016. A Montecarlo l'8 e 9 dicembre si terrà una importante sessione straordinaria del Cio durante la quale verranno prese decisioni per il futuro dei Giochi. Lì si capirà qualcosa di più. Per lanciare la candidatura ai Giochi 2024 c'è tempo sino alla prossima estate ed è per questo che Malagò, saggiamente, è prudente. Ora si trova a New York: lì potrà capire che aria tira. Ma l'occasione per Roma è forse unica: nel 2016 si va in Sudamerica, nel 2018 e 2020 in Asia (Pyongchang e Tokyo), nel 2022 di nuovo in Asia (Pechino e Almaty le uniche candidate dopo il ritiro di Oslo). Impossibile quindi che nel 2024 si torni in Asia, improbabile in America. Ecco perché dovrebbe toccare ad un'europea (problema di sponsor e di diritti tv) altrimenti sarebbe un problema serio per il Cio, e Roma ci sta fortemente pensando.

Incarico gratuito? Il generale Cataldi prende oltre 100.000 euro...

Il generale dei carabinieri in congedo, Enrico Cataldi, è travolto dai fascicoli: da poco si è insediato come procuratore generale della sport alla superprocura generale del Coni, dove con la nuova riforma adesso passano tutti i fascicoli che provengono dalle Federazioni sportive. Alcuni sostengono che questo complica il lavoro e allunga i tempi. Si vedrà se è vero. Ma intanto si scopre una cosa quantomeno curiosa: Giovanni Malagò aveva garantito che questo incarico, come quello dell'ex ministro Frattini, era gratuito. Applausi da tutti i componenti del Consiglio Nazionale. Ma ecco che da un verbale della Giunta adesso viene fuori che Cataldi prende oltre 100.000 euro all'anno di rimborso. Esattamente, 117.284 euro. Da fonti Coni si fa notare che Malagò si riferiva solo al collegio di garanzia e che il gen. è oberato da oltre 500 pratiche. Non cambia nulla perché a questo punto sorge una domanda. Quanto prendono i 9 procuratori nazionali che lavorano col

generale? E i procuratori federali delle 45 Federazioni sportive? Risulta che le Federazioni diano solo una piccola diaria, più i rimborsi spese. Stefano Palazzi, superprocuratore Figc in odore di riconferma per altri quattro anni, lavoro sodo e a tempo pieno, e su questo non ci sono dubbi (come lavora, poi, quello è un altro discorso). Ma è giusto che prenda poco o nulla?

Nuovo codice di giustizia sportiva, che succede alla Federbasket?

Il nuovo codice di giustizia sportiva, voluto fortemente da Giovanni Malagò, è stato recepito, non senza problemi e resistenze, dalle varie Federazioni. Ma alla Federbasket del presidente Gianni Petrucci pare ci sia qualche problema (o qualche errore?). Scrive l'avvocato Enrico Zorzi sul sito www.centrostudisport.it, fondato da Gianfranco Tobia: "Con sorpresa, si appura facilmente che nel nuovo Regolamento di Giustizia (della Fip, ndr) non si rinviene alcun riferimento diretto o indiretto, alle procedure arbitrali o ingiuntive. Non vi è alcuna traccia del contenuto degli art. 103 e sgg. del vecchio testo o di norme che stabiliscano i modi delle procedure arbitrali... Il vuoto regolamentare pone l'operatore nell'impossibilità di dare tutela ai propri assistiti (tesserati e/o affiliati) che volessero accedere, essendovi per altro obbligati, agli strumenti della giustizia sportiva arbitrale per tutelare i propri diritti economici. La paradossalità della situazione è lampante... E' assolutamente necessario e va invocato con forza un intervento del legislatore federale, che coordini i testi pubblicati ed in vigore dal 5 ottobre 2014 completandoli con norme che regolino le procedure arbitrali ed ingiuntive. Allo stato dell'arte il creditore che prendesse iniziativa per tutelare i propri diritti economici presterebbe il fianco ad eccezioni rituali facilmente sollevabili e pressoché irrisolvibili in assenza di norme regolatrici".

(14 ottobre 2014)

ROMA 2024 «CON I GIOCHI SI RIFA' LA CITTA'»

Parla Pancalli, l'assessore con delega allo sport
«Olimpiade più Giubileo 2025, un sogno realizzabile»

La politica
«Il tavolo di lavoro con il Coni è già aperto da mesi. Presto l'incontro con il Premier»

La filosofia
«Basta gigantismo e opere inutili e costose: mi pare sia anche il nuovo intento del Cio»

I vantaggi
«Si potrebbero risolvere problemi aperti come quelli del Flaminio e di Tor Vergata»

Gli ostacoli
«Vanno chiusi i conti dei Mondiali di nuoto 2009 e della candidatura per il 2020»

I romani
«Daremo voce ai romani: è la città a dover chiedere i Giochi. Si vince solo tutti assieme»

(?)

L'intervista di Franco Fava

ROMA - «Il sindaco Marino non è contrario alla candidatura di Roma 2024. Anche lui è convinto che si tratti di una grande opportunità per la città. Prima però andranno chiarite le prospettive organizzative con Governo e Coni per una candidatura davvero unitaria e sostenibile».

Luca Pancalli, assessore del Comune di Roma con delega alle Politiche dello sport e della qualità della vita, nonché prestigioso presidente del Comitato italiano paralimpico, conferma la crescente attenzione intorno alla candidatura olimpica della Capitale. Valuta positivamente le prospettive legate al ritorno dei Giochi a Roma 64 anni dopo la felice edizione del 1960. Anche alla luce degli ultimi accadimenti internazionali. La rinuncia del governo norvegese di candidare Oslo ai Giochi invernali 2022, suggerisce cautela anche a quei Paesi, come la Germania, con minori problemi economici del nostro, appesantito dal fardello di un debito che a livello nazionale è cresciuto a 1.200 miliardi. Mentre quello di Roma Capitale ha toccato quota 22 miliardi. La Confederazione degli sport olimpici tedesca ha deciso di rinviare alla primavera del prossimo anno la scelta su chi designare tra Berlino o Amburgo. In attesa di verificare il consenso dei cittadini.

Allo stesso tempo, però, la brusca frenata di Parigi per i Giochi del Centenario, accresce le quotazioni di Roma: dopo il Sudamerica con Rio 2016, l'Asia

con le edizioni 2018 (Pyeongchang), 2020 (Tokyo) e 2022 (in lizza Kazakistan e Cina), l'Europa torna favorita per i Giochi estivi 2024. Stati Uniti permettendo. La capitale francese, infatti è a un passo dal ritiro dopo l'annuncio del premier Valls di voler candidare Parigi per l'Expo 2025.

Assessore Pancalli, come giudica il ripensamento di Parigi in vista dei Giochi 2024?

«Da un lato rafforza la consapevolezza che ci troviamo di fronte a un'occasione forse irripetibile. Dall'altro però ci dice pure che la prospettiva di organizzare un'Olimpiade non è cosa da poco. A meno che...».

A meno che cosa?

«A meno che non si decida di organizzare in futuro Olimpiadi più sostenibili. A misura d'uomo. Credo che sia questo l'intento del Cio. L'approvazione a dicembre dell'Agenda 2020 dovrebbe garantire proprio questo: niente più gigantismo e opere inutili e costose. Ma progetti che favoriscano concretamente lo sviluppo delle città».

I 51 miliardi di dollari spesi da Sochi fanno paura a molti. Ma Roma parte con 24 impianti su 42 già esistenti e dal Cio arriverà un contributo di un miliardo e mezzo di dollari dai diritti tv e sponsor

«Tutto questo però potrebbe non bastare. Londra 2012 ha funzionato. Ma ricordate cosa fece Atene per il 2004? Le Olimpiadi dovranno costare meno, solo così torneranno a essere un affare, per

lo sport e per la città».

Qual è la posizione del sindaco Marino al riguardo?

«Al momento è concentrato sul piano di rientro del debito della città. E' vero però che l'interesse c'è. E tanto. Perché stiamo parlando di qualcosa che accadrà, se accadrà, tra dieci anni».

Intanto il Presidente del Consiglio Renzi si è schierato a favore della candidatura, ne avete già discusso assieme?

«Il tavolo di lavoro è aperto da mesi: con Malagò e Marino ci siamo riuniti più volte e a breve incontreremo anche Renzi».

La candidatura rientra nel programma dei "Mille giorni" annunciato da Renzi

«Ma capita a fagiolo anche per il futuro di Roma. Perché consentirebbe di chiudere le molte ferite del passato. Non dimentichiamo che nel 2025 ci sarà il Giubileo e che il ritorno dei Giochi a Roma farebbe cambiare faccia a tutta la città. Penso ai benefici che si potrebbero avere organizzando la Paralimpiade. Proprio Roma 1960 segnò anche la prima edizione dei Giochi paralimpici. Per me sarebbe un sogno e un ritorno, non al passato, ma al futuro».

Lei ha anche le deleghe per



lo sviluppo e la valorizzazione degli impianti sportivi e della promozione dei grandi eventi sportivi

«Anche per questo i Giochi a Roma aiuterebbero a risolvere problemi tuttora aperti, come quelli dello stadio Flaminio e della cittadella dello sport di Calatrava a Tor Vergata».

Quali sono secondo lei gli ostacoli che ancora si frappongono al lancio ufficiale della candidatura?

«In primis la chiusura dei conti relativi all'organizza-

zione dei Mondiali di nuoto 2009. Siamo alle battute finali, spero di riuscirci tra pochi giorni. Poi va chiuso anche il comitato promotore della candidatura di Roma 2020. Senza questo passaggio non si va da nessuna parte».

In Germania dicono che Amburgo e Berlino dovranno avere il consenso dei cittadini prima di ufficializzare una loro candidatura. Ai tempi di Roma 2020, il consenso nel Lazio toccò il 71%

«Anche Roma dovrà dar voce ai romani. Perché è la città a chiedere i Giochi attraverso il Coni. Quindi è giusto che siano i suoi cittadini a supportare o meno la candidatura».

Lei è stato a più riprese anche vice presidente del Coni. Dall'alto della sua esperienza quali dovrebbero essere i primi passi della candidatura perché sia poi di successo?

«Puntare sulla trasparenza. Non è una frase fatta. Ma un obbligo. Trop-

pe volte Roma si è scottata con manifestazioni che hanno lasciato solo debiti e fiumi di polemiche. E poi la meritocrazia. A guidare la candidatura dovrà esserci gente competente. Non l'amico dell'amico come spesso è accaduto in passato».

Roma 2024: un sogno realizzabile?

«Sì. Se lavoriamo tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9^a

CANDIDATURA

Quella per i Giochi 2024 sarà la nona candidatura olimpica di Roma. Le precedenti per le edizioni del 1908, 1924, 1936, 1940, 1944, 1960 (vincente), 2004 e 2020.

360

MILA

I dollari pagati dalla CBS per i diritti Tv di Roma 1960, i primi commercializzati dal Cio. La NBC ha pagato 4,5 miliardi di dollari per le quattro edizioni da Sochi 2014 a Tokyo 2020.

L'ITER

Ci si può candidare fino al 30 novembre 2015

(f.f.a.) Il Cio avvierà ufficialmente solo a maggio il processo delle candidature per i Giochi estivi 2024. I comitati olimpici potranno comunicare l'intenzione di candidarsi indicando una sede. Il 30 novembre 2015 scadranno i termini di presentazione a Losanna delle candidature. Dopo l'accettazione da parte del Cio, le città potranno fregiarsi del titolo di "Applicant City". A luglio 2016 si procederà a una short-list in caso di quattro o più candidate. A gennaio 2017 chi è rimasto in lizza dovrà versare al Cio un

assegno di garanzia di 500.000 dollari. Roma proporrà come data dell'Olimpiade l'agosto 2024, con la Paralimpiade a metà settembre. Tre mesi dopo si aprirà la Porta Santa a San Pietro per il Giubileo del 2025. L'Olimpiade 2024 verrà assegnata nella Sessione del Cio del settembre-ottobre 2017, che si terrà probabilmente ad Auckland (Nz). Ne frattempo, il 31 luglio 2015 a Kuala Lumpur (Mls) sarà scelta la sede dei Giochi invernali 2022. In corsa solo la kazaka Almaty e la cinese Pechino.



L'apertura dei Giochi di Londra 2012 con Valentina Vezzali, oggi 40 anni, portabandiera azzurra ANSA

L'AGENDA 2020

Sta per nascere l'Olimpiade sostenibile

A dicembre il Cio voterà nuove regole per rendere meno costoso e più utile organizzare i Giochi

ROMA - Perché, dalla Germania al Sudafrica, la dozzina di città desiderose di candidarsi all'Olimpiade del 2024 è ansiosa di vedere quali riforme scaturiranno dall'Agenda 2020 che l'Assemblea straordinaria del Cio sarà chiamata a votare l'8 e il 9 dicembre a Montecarlo?

Sostenibilità, trasparenza e flessibilità, queste le parole d'ordine che dovranno riscrivere il concetto di organizzazione dei futuri Giochi. Il presidente tedesco Thomas Bach lo aveva promesso già all'indomani della sua elezione a Buenos Aires, nel settembre 2013: «Le Olimpiadi dovranno essere più a misura d'uomo e di città...». Da allora 14 gruppi di lavoro hanno contribuito a ridisegnare l'iter di assegnazione dei Giochi, ma anche a riscrivere i programmi dei vari sport. Il tutto per rendere più appetibile e meno onerosa l'organizzazione di una Olimpiade, dopo la crescita esponenziale del budget. Di fronte ai quali ora tremano anche le nazioni più ricche.

La riforma riguarderà pre-

valentemente due aspetti: il processo delle candidature e l'organizzazione vera e propria dei Giochi. Dalle bozze ufficiali circolate finora, e che saranno discusse al prossimo Esecutivo Cio (Losanna, 22-24 ottobre), siamo in grado di illustrare le novità salienti.

COSTI. I budget delle città

candidate dovranno fare una netta distinzione tra i costi organizzativi e quelli per le infrastrutture. I primi rappresentano una percentuale minima del costo generale e sono in gran parte coperti dal contributo Cio derivante dai diritti tv e dal Top Programme degli sponsor. Più trasparenza insomma. Per gli impianti sportivi verrà chiesta una minore capacità, consentendo così l'utilizzo di strutture già esistenti. Rio 2016 ha detto no alle richieste della Federtennis mondiale che voleva uno stadio da 30.000 posti. Le città che si candidano in futuro potranno proporre una collocazione degli impianti-ga-

ra anche in altre città, regioni o anche nazioni confinanti. Possibilità finora negata dalla Carta olimpica.

PROGETTO. La presentazione di un progetto non comporterà più un elemento di merito, ma sarà visto dal Cio con sospetto. Perché un conto è inserire nel budget la voce relativa al costo del rifacimento dello stadio olimpico, altra cosa invece è mettere nel calderone i costi per la realizzazione di un aeroporto o di una linea metro. O addirittura, di un circuito di Formula 1 come ha fatto Sochi. Fa già discutere infatti la proposta vincente di Tokyo 2020, secondo la quale tutti gli impianti sarebbero stati collocati nel raggio di 8 km. Ora si scopre che realizzarlo costa troppo. Così il basket finirà a 40 km da Tokyo e il modello di Giochi-bomboniera subirà variazioni drastiche che nulla hanno a che fare con il progetto iniziale.

Verrà messo un paletto anche ai costi delle candidature, che nel giro di vent'anni si

sono decuplicati. Ai membri Cio dovrebbe essere consentito di nuovo di visitare le città candidate. Veto che era stato imposto da Samaranch a fine anni 90, dopo lo scandalo delle bustarelle dispensate da Salt Lake City.

PROGRAMMA. Anche il programma delle gare sarà più flessibile. Più riguardo alle singole specialità che agli sport. Le prime potranno essere "a fisarmonica", con inclusioni ed esclusioni nel rispetto delle attitudini e delle tradizioni di chi organizza. Il numero totale degli sport (28) non cambierà, così quello degli atleti (10.500), e nemmeno il numero finale delle gare (300). Ma queste potranno alternarsi ogni quattro anni a richiesta della città organizzatrice. La maggiore flessibilità dovrebbe favorire il Paese organizzatore, anche tenendo conto delle sue tradizioni sportive. Il Cio chiederà anche ai vari governi di contribuire maggiormente ai costi della lotta al doping, che il Comitato già finanzia con 10 milioni di dollari l'anno.

f. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il circuito di Formula 1 di Sochi, costruito con i soldi del budget dei Giochi invernali 2014. In futuro non si potrà più fare LAPRESSE



L'INCHIESTA DELLA GAZZETTA

Su sport e pedofilia la Procura del Coni scrive a 3 federazioni

«Prendendo spunto dall'inchiesta della Gazzetta di questa mattina (ieri per chi legge, ndr) Vi trasmetto per quanto di Vostra competenza», probabilmente saranno state queste le parole che il Procuratore generale del Coni, Enrico Cataldi ha scritto a tre federazioni (tra le più importanti) per segnalare alcuni casi «conclamati» di molestie sui ragazzi dei vivaio. Sulla vicenda la Superprocura è al lavoro da tempo. Il generale Cataldi (ex dell'arma dei carabinieri) ha raccolto le notizie che riguardavano tutte le persone arrestate e condannate per pedofilia. Un lungo elenco che vede una delle tre federazioni fare la parte del gigante, un elenco trasmesso alle Procure federali perché prendano «i provvedimenti del caso».

Cosa può accadere L'inchiesta della Gazzetta ha sollevato il velo su un problema grave. Lo aveva fatto con il doping, lo ha fatto con le combine nel calcio. Come è accaduto in passato dopo le nostre inchieste sono arrivate le sanzioni. In questo caso specifico il Coni, la Procura generale nata da pochi mesi, si era già attivata e Gazzetta ha dato il via. Ora tocca alle federazioni: i responsabili non possono essere a contatto con i ragazzi e su questo

anche la legge dello Stato è chiara.

Donne Nel calcio donne hanno destato rumore queste dichiarazioni rilasciate ieri dal presidente federale Carlo Tavecchio alla Gazzetta: «Da presidente della Lega dilettanti ho chiuso delle società di calcio femminile per adescamento di ragazze dai 15 anni in su». Componenti del settore potrebbero chiedere chiarimenti e approfondimenti a Tavecchio sul tema.

m.gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI
SUL NOSTRO GIORNALE



GLI ULTIMI EPISODI A PADOVA E A ROMA

Ieri la Gazzetta ha dedicato due pagine all'inquietante fenomeno della pedofilia nel calcio giovanile. I casi più recenti di cronaca si sono verificati a Verona e a Roma. Abbiamo raccontato anche la storia di un ragazzo che subì abusi nel vivaio di un grande club dell'Italia del Nord.



Caso Schwazer**Troppe cadute
in contraddizione
della Kostner
che ora rischia**

Chiusi nei loro uffici, i magistrati della Procura di Bolzano assieme ai carabinieri di Ros e Nas hanno cominciato ieri l'analisi delle venti pagine di verbale raccolte lunedì sera, al termine dell'interrogatorio fiume (complessivamente 12 ore) a cui è stata sottoposta Carolina Kostner. Il procuratore capo Guido Rispoli e il sostituto Giancarlo Bramante, titolari dell'inchiesta sul caso doping di Alex Schwazer, saranno impegnati fortemente nei prossimi giorni in questi sviluppi di indagine che potrebbero arrivare a complicare la posizione della stessa pattinatrice altoatesina (ascoltata per la seconda volta come persona informata dei fatti), ex compagna del marciatore trovato positivo all'Epo nel 2012 in un controllo antidoping prima dei Giochi olimpici di Londra. Nonostante il riserbo degli inquirenti, non ci sarebbero più dubbi infatti che nel corso dell'interrogatorio la Kostner sia caduta in contraddizioni e incongruenze rispetto a quanto dichiarato dall'atleta alla Procura antidoping del

Coni il 26 settembre scorso (frasi che avevano irritato e insospettito Bolzano). La questione cruciale, più delle altre esaminate, rimane il racconto di quanto accadde la mattina del 30 luglio 2012, quando gli ispettori antidoping della Wada si presentarono a Oberstdorf, in Germania, per controllare a sorpresa Schwazer, e la Kostner — mentendo — negò che il marciatore fosse presente in casa. Lunedì sera sarebbe emersa una terza versione dei fatti, tra vuoti di memoria e inciampi, che evidentemente non ha sorpreso i magistrati. Sempre ieri, tra l'altro, il pm Bramante ha respinto la richiesta di trasferire il processo a Roma avanzata dagli avvocati dei tre indagati (Schwazer è il quarto): l'ex dirigente Fidal Rita Bottiglieri e i medici Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella. È presumibile che i legali ricorrano in Cassazione contro la decisione del procuratore di Bolzano. Il caso Schwazer, pare proprio di capire, non ha finito scuotere lo sport italiano.

Giuseppe Toti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASO SCHWAZER/L'INTERROGATORIO DELLA KOSTNER

Le amnesie di Carolina

“Poi mi sono ricordata...”

GIULIANO FOSCHINI
FABIOTONACCI

ROMA. «Non ricordavo quello che era successo quando sono venuta qui la prima volta. Mi è venuto in mente dopo». Così, in sintesi, con due righe di verbale da allargare le braccia, Carolina Kostner si è salvata da un'iscrizione nel registro degli indagati, senza risparmiarsi però una figuraccia. Nelle otto ore di interrogatorio davanti ai carabinieri del Ros di Bolzano, lunedì, la pattinatrice azzurra ha raccontato una verità — la terza — che conferma le omissioni della sua prima deposizione di un anno fa: se ha mentito su quello che successe il 30 luglio 2012 lo ha fatto soltanto per salvare il fidanzato di allora, Alex Schwazer.

«Ancor prima di aprire la porta fu lui a chiedermi di dire che se si fosse trattato del controllo antidoping dovevo rispondere che lui si trovava a Racines dove effettivamente aveva dato la reperibilità. Poco dopo lui se ne andò in quanto io ero uscita ed al mio ritorno lui non era più in casa», così si legge nel primo verbale del 2013. Ma era una bugia. Quando è tornata a casa, ha raccontato poi al Coni e non ha potuto che confermare lunedì, Alex era ancora lì. E Carolina ha mentito sapendo di mentire anche

agli ispettori della Wada sostenendo di non sapere dove fosse. «O si sta allenando qui intorno, oppure è a Racines». Al ritorno, dopo un'ora, trovò ancora gli ispettori fuori casa. E disse: «È a Racines». Una bugia evidente visto che lo diceva proprio davanti alla macchina di Alex. «Ma io ero uscita soltanto per fare la spesa, non certo per depistare i commissari e la macchina non mi ricordavo di chi fosse» ha spiegato ieri agli increduli carabinieri di Bolzano.

Insomma, la Kostner non sarà indagata. Forse ci saranno delle conseguenze da un punto di vista sportivo, visto che la sua deposizione sarà inviata alla procura federale del Coni che farà le sue valutazioni. Per il momento, l'indagine di Bolzano è ferma. Dopo le audizioni di Stefano Baldini e della Kostner si aspetta che le parti depositino memorie o chiedano di essere interrogate: i tre indagati — i due medici della Fidal, la federazione atletica leggera, Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella, e l'ex dirigente del settore tecnico, Rita Bottiglieri — hanno chiesto di trasferire a Roma il procedimento per competenza. Richiesta al quale la Procura si è opposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASO SCHWAZER**I legali dei tre indagati Fidal chiedono che l'indagine passi da Bolzano a Roma**

BOLZANO - Gli avvocati dei tre indagati Fidal nella vicenda Schwazer, i medici Fischetto e Fiorella e l'ex dirigente Bottiglieri, hanno presentato istanza di trasferimento dell'indagine da Bolzano a Roma: i legali sostengono che il reato si sarebbe consumato a Roma, in quanto sarebbe stata la Fidal a doversi attivare per bloccare il ricorso al doping dei suoi atleti. Il magistrato titolare dell'inchiesta, Giancarlo Bramante, si è opposto alla richiesta: a Racines, infatti, sono state trovate ricevute di pagamento e residui di medicinali illegali. Inoltre, secondo Bramante, la conclusione del reato è avvenuta il 30 luglio 2012 con il test di Racines. I legali dei tre indagati avranno 10 giorni di tempo per impugnare l'opposizione di Bramante davanti al PG in Cassazione.



DOPING/1

CASO SCHWAZER



Tre indagati chiedono: gli atti passino a Roma

■ Come nei migliori procedimenti penali, inizia la battaglia sulla competenza. I legali di tre degli indagati nella vicenda Schwazer (i medici federali Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella, la dirigente Fidal Rita Bottiglieri), hanno infatti presentato istanza di trasferimento a Roma della parte del fascicolo che riguarda i loro assistiti. Gli avvocati sostengono che in base all'atto di chiusura indagini, il reato si sarebbe consumato a Roma in quanto sarebbe stata la Fidal a doversi attivare per bloccare il ricorso al doping dei suoi atleti. La risposta del pm responsabili dell'inchiesta bolzanina, Giancarlo Bramante, è secca: il reato si è concluso con il test (al quale Schwazer è risultato positivo) effettuato a Racines (una cittadina in provincia di Bolzano) e inoltre a Racines sono state trovate ricevute di pagamento e residui di medicinali illegali. Insomma, il reato maggiore (il doping) assorbe gli altri (l'omesso controllo o l'eventuale favoreggiamento). I legali hanno dieci giorni per impugnare l'opposizione davanti alla Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPONSOR



SENATRICE OLIMPIONICA

Idem, ddl contro la pubblicità «imboscata»

(t.bot.) La chiamano «pubblicità imboscata», quella che si insinua abusivamente, appare quanto e forse più di quella ufficiale, a costo zero. Josefa Idem, nella sua veste di senatrice, ha presentato un disegno di legge per tutelare quei soggetti (atleti, società, federazioni, lo stesso Coni) che sottoscrivono un accordo pubblicitario in esclusiva, che viene sovrapposto da altre pubblicità. L'avvocato Desirée Gaspari, docente di Economia e gestione delle imprese sportive all'Università Ludes di Lugano, che da anni studia il fenomeno, ha offerto la sua competenza per la stesura del testo del Disegno di Legge. Ieri, alla presentazione al Senato, l'iniziativa ha trovato d'accordo dirigenti e operatori dello sport italiano. Nel disegno di legge di Josefa Idem sanzioni fino a un milione di euro per il responsabile delle violazioni (contro 100 mila euro per Torino 2006), che avrà 5 giorni per dimostrare la propria innocenza.



TUTTONOTIZIE

SPORT E LEGISLAZIONE

Idem: sponsor ed eventi regolamentati da una legge

«In vista dell'Expo 2015, è necessario colmare un vuoto legislativo e limitare l'ambush marketing, ovvero la pubblicità d'imboscata. E' un fenomeno che allontana le aziende dalle sponsorizzazioni, sottraendo risorse agli eventi, anche sportivi». Lo ha detto la senatrice del Pd Josefa Idem, presentando ieri a Palazzo Madama il disegno di legge che disciplina la materia, di cui è prima firmataria. Un'iniziativa apprezzata dal Coni, rappresentato da Franco Chimenti, presidente federgolf e Coni Spa, e dal segretario generale, Roberto Fabbricini.



La novità a Roma

Medicina dello sport per tutti

Non solo per i campioni e gli atleti di spicco che vestono la maglia azzurra. Non solo per i vari Aldo Montano e Federica Pellegrini, ma anche per un semplice signor Mario Rossi. Per tutti coloro che hanno bisogno di visite di idoneità agonistica, ecografie muscolotendinee, analisi del sangue, visite specialistiche, elettro ed ecocardiogramma, e tanti altri servizi di diagnosi, sport-terapia e riabilitazione. Il Coni apre al pubblico le porte dell'Istituto di medicina e scienza dello sport di Roma, all'Acquacetosa: basta prendere appuntamento. Una novità che permette a tutti di usufruire di

professionalità e macchinari ad alta tecnologia che prima erano dedicati solo all'élite dello sport nazionale. L'Istituto, diretto dal prof. Antonio Spataro, fautore dell'apertura al pubblico, si propone anche come centro di formazione ed informazione sul tema dell'esercizio fisico come medicina e terapia di riabilitazione cardiovascolare. «L'obiettivo è quello di far diventare questo Istituto un'eccellenza a livello internazionale - ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò - Siamo un ente pubblico e come tale dobbiamo metterci a disposizione del grande pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La scelta dello sport, una fase sentita che passa dal gioco»

Gionelli, delegato provinciale Coni: fin dalle prime classi della Primaria ci sono percorsi di orientamento per i bambini che permettono di scegliere la disciplina preferita



Sopra: il delegato provinciale del Coni, Robert Gionelli. A sinistra: sport per giovanissimi. A Piacenza è molto ricca l'offerta sportiva. Unico lato negativo, secondo Gionelli, sono spesso le eccessive aspettative dei genitori.

di ANNA ANSELMINI

Lo sport fa bene, a qualsiasi età, adolescenza compresa. A patto di accontentarsi alle discipline in modo corretto. «Nella fascia tra i dieci e i sedici anni, in genere, si sta già praticando un'attività sportiva. Infatti, fin dalle prime classi della scuola primaria vengono messi a disposizione dei bambini percorsi di orientamento allo sport che permettono di scegliere quello preferito» premette Robert Gionelli, delegato provinciale Coni, il Comitato olimpico nazionale italiano che si occupa in primis proprio di promozione dello sport, fin dalle più verdi generazioni. «A Piacenza, in collaborazione con le varie società e federazioni, la scelta può avvenire su una gamma pressoché completa di discipline» precisa Gionelli, evidenziando come sia comunque fondamentale il primo incontro dei più piccoli con le diverse specialità: «Cerchiamo di condurli a conoscere lo sport attraverso il gioco. In questo modo si possono accontentare senza ansie alle varie discipline decidendo in seguito di praticare quella che li diverte di più». Il risultato è che «a dieci anni ormai tutti si dedi-

cano a uno sport e c'è chi inizia l'attività agonistica». Sulla propensione per gli sport individuali o di squadra pesano fattori soggettivi. «Però statisticamente a questa età si privilegiano gli sport di squadra, per il motivo molto semplice che ci sono magari già i compagni di classe o gli amici che giocano in una formazione. Non c'è comunque una regola generale».

Per chi comincia a gareggiare, l'agenda si fa in ogni caso più serrata. «L'agonismo non deve essere visto come un sacrificio, bensì come il completamento della preparazione negli allenamenti. Nella competizione ti misuri con te stesso e gli avversari». Senza caricare di eccessivi significati il risultato. «Quella contro l'agonismo esasperato è una battaglia che il Coni sta conducendo da tempo. Soprattutto possono essere deleterie le conseguenze di un agonismo precoce, con il giovane quasi costretto ad abbandonare una disciplina che gli piace perché non riesce a primeggiare. Lo sport non deve mai diventare uno strumento per escludere chi ha meno capacità e i più piccoli non vanno stressati troppo con l'obiettivo del risultato. Per loro lo sport deve rimane-

re essenzialmente un divertimento». Gionelli spiega come a livello giovanile sia più corretto parlare di «cultura sportiva» che non di sport: «Al primo posto per un ragazzo è bene ci sia lo studio, del quale lo sport deve costituire una bella integrazione, per vivere meglio. Oltretutto, da un questionario rivolto ai ragazzi tra gli undici e i quattordici anni, analizzato dall'Università Cattolica, è emerso come gli svolge un'attività agonistica, con impegni e orari da osservare, impara a gestire meglio le priorità, riuscendo meglio anche a scuola». A congiurare sull'armonia del «mens sana in corpore sano» possono invece essere le eccessive aspettative dei genitori. «Purtroppo il fenomeno di chi utilizza il figlio per prendersi una sorta di rivincita esiste. Il rischio è di creare un corto circuito di tensione tale da rendere l'attività sportiva troppo opprimente per il ragazzo. Lo sport va considerato un mezzo per tenersi in forma e conoscere nuovi amici. Cultura sportiva vuol dire gioco, passione, lealtà, rispetto delle regole, dell'avversario e dell'arbitro». Nella nostra provincia è sempre il calcio a vantare il maggior numero di tesserati. «Sono realtà importanti anche



pallavolo, tennis, ciclismo, pallacanestro, rugby, tennis da tavolo. Nonostante la crisi economica incida sulla difficoltà delle società a ottenere sponsorizzazioni e contributi, lo sport tiene, con i significativi aumenti, in controtendenza rispetto ai dati nazionali, dei tesserati appunto di ciclismo, tennis e pallavolo».

Il Liceo Pantani realizza l'intesa con Coni e Cip

(c.co.) - Un anniversario speciale si è consumato in via Varzi. Il liceo sportivo "Marco Pantani" ha compiuto dieci anni. Il regalo più gradito gli è stato recapitato dal Coni e dal Cip, il comitato italiano para olimpico. Per la dirigenza del liceo nato in seno all'Acof, Istituti Olga Fiorini, la soddisfazione di essere la prima scuola superiore di indirizzo sportivo in Italia ad avere siglato un accordo di collaborazione con le due istituzioni nazionali. La convenzione, firmata da **Pier Luigi Marzorati**, presidente regionale del Coni, **Pierangelo Santelli**, numero uno del Cip lombardo, e **Mauro Ghisellini**, direttore del liceo Pantani, prevede l'impegno, da parte di entrambi gli enti a mettere a disposizione «esperti che promuovano le basi proprie delle discipline sportive» e favorire «il contatto tra la scuola, gli atleti e gli ex atleti, che possano dare una significativa testimonianza alla vita sportiva». Così si legge sul protocollo d'intesa, basato sul principio per cui «un buon atleta deve essere anche un bravo studente».

